

CFC 029 E

Conduttore: John Vennari

Le certezze della Fede Cattolica

Shoot Date: 1/24/14

Original: Trans-hub

System Entry: 2/7/14

Re-format/Re-listen: LH 3/10/14

Corrections/sent to Alex:

Time: 26:56

[1 Voce maschile = John Vennari]

M1-JV: salve e benvenuti a "le certezze della fede cattolica". Sono John Vennari, e oggi come di consueto vi parlerò del catechismo cattolico, in special modo dell'elemento sacrificale della Santa Messa. Perché la Santa messa è un sacrificio, un concetto che si è perso nelle parrocchie cattoliche degli ultimi quarant'anni a causa della cosiddetta "modernizzazione" imposta nella Chiesa dopo il concilio Vaticano secondo. Vedete, un giorno un grande teologo, Monsignor Fenton, ha detto che in ogni epoca della Chiesa c'è sempre un aspetto della dottrina cattolica che gli uomini sono tentati di fraintendere o negare. E direi che oggi sono parecchie le dottrine che vengono messe in discussione o addirittura negate del tutto. Una in particolare, è quella di cui parleremo oggi, ovvero l'elemento sacrificale della Santa messa, la quale è innanzitutto un sacrificio; per questo, nella scorsa puntata ho spiegato che cos'è un sacrificio, in generale, un concetto legato strettamente a quello di religione.

Quando pecciamo contro Nostro Signore, ci meritiamo d'essere puniti perché stiamo colpendo la mano che ci nutre e che ci ha donato l'esistenza, stiamo attaccando cioè colui che ci mantiene in vita, e solo per questo motivo meriteremmo di morire. Come affermano le sacre scritture: "il

salario del peccato è la morte”; il "salario" è la conseguenza del peccato, e cioè la morte. Ma Dio è misericordioso e accetta che l'uomo trasferisca la propria colpa su qualcos'altro: Nell'Antico Testamento si trattava del sacrificio di animali; nel Nuovo Testamento è stato Gesù Cristo ad aver preso su di sé tutti i peccati dell'umanità, soffrendo per essi e sacrificandosi sulla croce per la nostra salvezza. Questo sacrificio ha permesso all'uomo di ottenere la salvezza eterna ed una vita di grazia santifica. Questo non vuol dire che possiamo peccare liberamente, dopo la morte di Gesù, come se il suo sacrificio ci desse liceità di fare ciò che vogliamo. Ovviamente non è così: se pecciamo contro Dio abbiamo il dovere di confessarci e pentirci pienamente. Ma il fatto stesso che sia possibile ricevere il perdono di Dio avviene solamente perché Cristo ha versato il suo sangue per noi, 2000 anni fa.

Oggi parleremo del sacrificio nell'antica legge mosaica, quella che si trova nell'Antico Testamento e che prefigura sotto molti aspetti il sacrificio della Nuova Alleanza. Come ho detto nella puntata scorsa, oltre al catechismo di San Pio X, per questo ciclo di lezioni faccio riferimento anche ad un meraviglioso testo cattolico intitolato "l'Apologetica della dottrina cristiana", scritto dall'arcivescovo Sheehan (da non confondersi con l'arcivescovo Sheen). Come abbiamo detto nella puntata scorsa, l'arcivescovo Sheehan ha analizzato la questione del sacrificio nella storia della salvezza identificando tre periodi ben precisi: il sacrificio tra gli ebrei, prima della venuta di Gesù Cristo; il sacrificio di Gesù sulla croce, e infine il sacrificio della Santa messa, che è una rappresentazione di quello di Cristo. Secondo Sheehan, è importante conoscere il modo in cui sacrificavano gli ebrei dell'Antico Testamento perché in esso viene prefigurato e anticipato quello che sarebbe stato il sacrificio di Gesù Cristo. Ricordiamoci infatti che i contenuti dell'Antico Testamento hanno lo scopo di portarci a Cristo: i profeti, i patriarchi, i riti e le cerimonie dell'Antica alleanza, infatti, anticipano tutto ciò che Cristo porterà nel mondo con la sua venuta. Per questo dobbiamo studiare come si praticavano il culto e i riti cerimoniali nell'Antico Testamento (ovviamente mi limiterò a parlarne brevemente, e mi auguro di riuscire a farlo in una sola puntata; di certo, un esperto di studi biblici potrebbe parlare per un anno intero di quest'argomento); tuttavia, mi limiterò all'aspetto del sacrificio, nell'antica legge mosaica, perché come ho detto il Giudaismo preannuncia il

Cristianesimo, e per comprendere meglio la nostra fede, dobbiamo conoscere le fondamenta sulle quali è stata costruita.

Dunque, in merito al sacrificio compiuto dagli ebrei dell'antichità, l'arcivescovo Sheehan distingueva quattro punti in particolare. Il primo è il fatto che era stato Dio ad ordinare agli Ebrei di venerarlo tramite i sacrifici - non furono certo gli ebrei a deciderlo! Fu Dio a chiedere loro i sacrifici. In secondo luogo, Dio fornì agli ebrei i dettagli per questi riti sacri (un termine che indica un tipo di culto voluto dal signore per un uso pubblico e frequente), quindi, fu Dio a fornire tutti i dettagli per questi riti al Suo popolo. Terzo, Dio ordinò che tali sacrifici venissero offerti all'interno di un unico luogo, un tempio, un santuario e - quarto punto - che essi venissero officiati da una casta sacerdotale ad essi preposta. Bene, questo è ciò che stabilì Dio nell'Antico Testamento, ed è facile notare la linea di continuità tra tutti questi elementi ed il sacerdozio cattolico e il culto che viene praticato per mezzo della Santa messa Cattolica, all'interno delle chiese. Tutto questo però riguarda il Nuovo Testamento, e ne parleremo in seguito.

Bene, parliamo quindi del "luogo", che prima della costruzione del tempio di Gerusalemme era chiamato "tabernacolo", una specie di tenda con pareti colorate e divisa in due parti. All'interno il tabernacolo, o tempio, era diviso in due luoghi: nel Sancta, o "luogo Santo", come si legge nelle sacre scritture, si trovavano un candelabro con sette bracci, un tavolo per i 12 pari d'offertorio e l'altare dell'incenso. All'interno del sancta sanctorum (o "luogo santissimo") era invece custodita l'arca dell'alleanza, sulla quale erano scolpite due cherubini. La costruzione dell'arca era stata ordinata direttamente da Dio, se non erro nel libro del Levitico, ed era stato proprio a chiedere che questi cherubini venissero incisi sull'Arca (se ci pensate, è un passo molto importante da portare all'attenzione di tutte quelle confessioni protestanti le quali affermano che non si possono scolpire immagini o statue di santi e angeli: il loro è un fraintendimento della Sacra Scrittura, perché come possiamo vedere nel libro del Levitico, Nostro Signore ordinò che questi due cherubini venissero incisi sull'arca dell'alleanza e posti all'interno del "luogo santissimo". L'arca costituiva un segno visibile della presenza di Dio in mezzo al popolo e veniva custodita all'interno luogo più santo del tempio, cioè la casa del

Signore. Oggi lo stesso avviene all'interno delle chiese cattoliche, perché all'interno di esse vi è un santuario dove si trova l'altare maggiore, e un altro luogo dove risiede Nostro Signore nel Santissimo sacramento, all'interno del tabernacolo.

Bene, passiamo adesso a parlare del sacerdozio ebraico. Tutti coloro che amministravano il tempio appartenevano alla tribù di Levi, e tra loro solo i discendenti di Aronne potevano offrire sacrificio al Signore. Uno di loro era l'alto sacerdote, vestito con vesti splendide e che una volta l'anno aveva la possibilità di accedere al Santa Sanctorum, nel giorno dell'espiazione. Che cosa aveva istituito Dio dell'Antico Testamento, quindi? Un vero e proprio sacerdozio! Solo una casta preposta a quello scopo e selezionata persino su base genealogica (cioè solo gli appartenenti della Tribù di Levi) poteva accedere nel luogo più sacro del popolo di Dio, e solo i discendenti di Aronne potevano offrire sacrifici al Signore!

Bene, nel sacerdozio cattolico istituito da Gesù Cristo l'autorità apostolica e l'ordinazione dei sacerdoti deriva anch'essa in modo diretto e genealogico da Nostro Signore in persona, il quale dette quel potere ai suoi discepoli, gli apostoli, i quali imponendo le mani a loro volta ordinarono altri vescovi e sacerdoti; sin d'allora, la successione apostolica è arrivata fino ad oggi, fino all'ultimo e più umile pretino di campagna. Solo i vescovi e i sacerdoti, infatti, hanno il potere di offrire sacrifici, predicare e rimettere i peccati. Ripeto: offrire sacrificio per i vivi e i defunti, predicare e rimettere i peccati. Ecco quindi che il sacerdozio dell'Antico Testamento riflette il sacerdozio del Nuovo Testamento, per via genealogica - anche se, ovviamente, nel sacerdozio cattolico non bisogna discendere da una specifica famiglia ma condividere lo stesso sangue in modo "spirituale", per mezzo del sacramento dell'Ordine istituito direttamente da Gesù.

Esistono diversi tipi di sacrificio (ne abbiamo già parlato, e sono sicuro che riconoscerete molti dei termini che andrò ad elencare). Vi sono sacrifici di sangue e sacrifici incruenti. Quello di sangue, ovviamente, coinvolge un animale, ucciso dal sacerdote che lo immola così al Signore. Durante il cosiddetto "olocausto", il sacrificio di un animale compiuto dagli antichi,

quest'ultimo veniva bruciato interamente, in un atto pubblico e solenne. Erano riti comuni, in realtà, praticati quasi ogni giorno, e dopo aver versato il sangue dell'animale sull'altare, la vittima veniva bruciata. Perché? Come ho detto nella scorsa puntata e all'inizio di questa, bruciare o consumare la vittima serve a trasferire su di essa i nostri peccati, perché altrimenti saremmo noi ad essere consumati. Peccando, infatti, meriteremmo di morire, ma immolando un'altra vittima al nostro posto trasferiamo su di essa i nostri peccati. In questo caso il sangue veniva versato sull'altare dell'olocausto, mentre l'incenso e le altre parti dell'animale venivano bruciate. Esistevano tuttavia anche altri tipi di sacrificio in ringraziamento e lode a Dio, e in questo caso, l'animale veniva mangiato dal sacerdote, dai suoi familiari e amici, in un banchetto rituale offerto in onore del Signore. Il benessere spirituale di questo banchetto derivava ovviamente dall'agnello offerto in sacrificio, le cui carni venivano poi consumate dall'assemblea.

Il sacrificio incruento o "oblazione", invece, si esplicava in modo diverso. In esso non venivano offerti animali ma cibo vegetale, come grano, farro, farina, pane azzimo, vino e così via. Il vino veniva sparso al posto del sangue, talvolta mischiato con l'incenso. Questo tipo di sacrificio incruento viene definito "oblazione". Quindi, per ricapitolare, esistono sia un sacrificio di sangue che uno incruento. Nel primo si ha il sacrificio della vittima, mentre nel secondo si offre del cibo, spesso cereali e vino, mischiato ad un poco d'acqua. Che cosa vi ricorda questo secondo sacrificio? Esattamente, la Santa Messa! Tutto ciò che avviene nell'Antico Testamento, infatti, prefigura quel che avverrà con la Nuova ed Eterna Alleanza a seguito della venuta di Nostro Signore Gesù Cristo! Nel Nuovo Testamento, il sacrificio di Gesù è l'ultimo sacrificio "di sangue"; mentre quello incruento, l'oblazione, è ciò che si ripete nella Santa Messa Cattolica in rappresentazione del Calvario (del quale parlerò nella prossima puntata)

Ora, come ho detto prima, per dimostrare la loro sottomissione a Dio, e obbedendo all'ordine stesso di quest'ultimo, gli antichi ebrei Gli offrivano dei sacrifici a dimostrazione del loro riconoscimento a Dio in quanto essere supremo, creatore del Cielo e della Terra, e al fatto che se Egli lo desidera, potrebbe toglierci la vita in un istante! Dio infatti continua a mantenerci in vita con un costante atto del suo amore e della Sua volontà.

Ora, mi sono dimenticato di accennarlo ma è molto importante, il sacrificio cruento prevedeva lo spargimento del sangue sull'altare, anche perché quest'ultimo veniva considerato il seme della vita... ovviamente, come sapete, il sangue è l'elemento che porta ossigeno e nutrimento a tutto il corpo... quindi il sangue, il flusso sanguigno stesso si identifica col concetto stesso di vita, anche perché quando si ferma il cuore il sangue smette di scorrere e noi moriamo. Il sangue veniva quindi considerato come il seme della vita, e quindi quando il sacerdote offriva il sangue dell'animale ucciso sull'altare, egli compiva un'offerta simbolica dell'animo umano, trasferendo i peccati dall'uomo all'animale sacrificato, riconoscendo al tempo stesso che Dio è Nostro Signore e creatore di tutte le cose.

Nel libro del Levitico si afferma che: "Poiché la vita della carne è nel sangue, perciò vi ho concesso di porlo sull'altare in espiazione per le vostre vite; perché il sangue espia, in quanto è la vita". Quindi, il peccatore stesso riconosce d'essere colpevole della morte, ma attraverso il sacrificio compiuto dal sacerdote egli, ponendo la propria mano sul capo dell'animale, confessa i suoi peccati, i quali vengono trasferiti ad esso, come se fossero suoi, perché "il sangue espia!".

Ora, per quanto riguarda invece l'oblazione incruenta, perché gli antichi scelsero il pane e il vino, o comunque cibo e bevande? Perché non usarono, che so, un albero? Avrebbero potuto usare una pianta, un fiore, eppure scelsero il cibo: cereali come grano, miglio o farro, e una bevanda come il vino! Tutti elementi fondamentali per il nostro sostentamento, perché senza cibo non possiamo mantenerci in vita. E come avveniva tale sacrificio? Su di un altare! Non certo su di una sedia, per terra, o a cavallo... no, esso veniva compiuto su di un altare preposto a quello scopo. Il sacerdote prendeva l'offerta dall'altare e l'offriva al Signore. Questo ci dimostra l'importanza e la santità stessa dell'altare, che in un certo senso funge da punto di unione tra il Cielo e la terra. È sull'altare infatti che il sacerdote prende l'oggetto da sacrificare e lo offre a Dio; è uno dei motivi per cui nell'Antica Messa Tridentina e nelle Liturgie di Rito Orientale il sacerdote è rivolto verso l'altare, verso il Tabernacolo contenente il Santissimo Sacramento. In questo modo egli offre a Dio le sue offerte e quelle dei fedeli dell'assemblea, che uniscono le loro preghiere a quelle del sacerdote. Quest'ultimo funge quindi da tramite tra Dio e i fedeli, ed il punto di contatto in cui avviene tutto ciò è l'altare del Signore (o almeno così avveniva nelle

Chiese di una volta, quando si celebrava l'antico rito liturgico in Latino). Purtroppo infatti oggi questo non accade più, ed è triste e sconcertante assistere a quel che accade nelle nostre chiese moderne, dove l'altare è stato girato e il sacerdote si rivolge adesso all'assemblea piuttosto che a Dio! Invece che essere strumento di unione tra Dio e i fedeli, il sacerdote si è girato a sorrirci e a mettere noi, l'uomo, al centro dell'attenzione, sminuendo completamente il senso del sacrificio che era (ed è!) proprio della Santa Messa Cattolica.

Ora, non so se lo sapete, ma tutti questi cambiamenti sono stati introdotti perché i protestanti non credono al sacerdozio. Un ministro protestante, infatti, non ha alcun motivo di dire le sue preghiere, durante il rito protestante, dando le spalle alla congregazione, ed è per questo che egli si gira verso di loro e li guida in preghiera...ebbene, questo è dovuto al fatto che nelle religioni protestanti non esiste l'ordine sacerdotale, non v'è sacrificio e non vi sono altari, perché non ne hanno bisogno (o almeno pensano di non averne bisogno, ma tant'è...).

Purtroppo, tuttavia, dopo il Concilio Vaticano Secondo, in nome dell'ecumenismo i cattolici (o meglio, non tanto i laici, quanto i vescovi e la gerarchia cattolica) hanno cominciato ad imitare i protestanti nel loro culto. E se l'imitazione è il più grande dei complimenti, dovremmo chiederci come sia stato possibile che la gerarchia ecclesiastica, i pastori delle anime, coloro che avevano il compito di proteggere la fede Cattolica, salda ed inviolata, si siano rivolti ad imitare proprio coloro che con Lutero rifiutarono elementi fondamentali della dottrina cattolica, specialmente in merito alla liturgia, cioè il momento più importante del nostro culto, quando il sacerdote offre il sacrificio sull'altare. Nella Messa Latina è tutto chiarissimo, così come nelle rubriche della Messa di Rito Orientale. Tuttavia, nella nuova messa (che definiamo *Novus ordo*) tutto ciò è confusionario e poco chiaro, perché questo rito non è costruito sulla base di una vera messa Cattolica, ma parte purtroppo da un approccio di tipo protestante. Ecco perché molti di noi partecipano solo all'antica Messa Tridentina e vengono chiamati "tradizionalisti". E chi ci accusa di non essere fedeli alle Scritture, ebbene sono le Sacre Scritture stesse ad indicarci che il sacrificio è fondamentale e che di esso l'altare è parte integrante!

Ovviamente i sacerdoti dell'Antico Testamento non avevano i sacramenti che abbiamo noi, ma tutto, nella Bibbia, rimanda alla venuta di Gesù Cristo e ottiene valore solamente in relazione al Messia e ai suoi insegnamenti. Poiché sono un'anticipazione del sacrificio della croce, poiché sono connessi col sacrificio di Nostro Signore sulla Croce, e poiché Dio non può mai cadere in contraddizione, sappiamo con certezza che Dio stesso aveva istituito quei riti perché anticipassero e preparassero al sacrificio di Gesù Cristo e a quello della nuova legge.

Quei riti, pertanto, hanno valore quasi esclusivamente per il fatto d'essere legati a Cristo, e non di per se stessi. Non v'è nulla nella semplice uccisione di un agnello o di un montone che possa purificare i nostri peccati! Tutto ciò era possibile solo perché legato al sacrificio ultimo di Gesù, sulla croce. Secondo Monsignor Sheehan, tra l'altro, quei sacrifici antichi non davano la grazia santifica come invece accade coi sacramenti della Chiesa Cattolica. Ciò che ottenevano quei sacrifici dell'Antico Testamento, semmai, era predisporre una persona a ricevere la grazia di Dio. Come quando si ascolta una grande omelia e si è più disposti a fare la cosa giusta, si diventa "ben disposti nei confronti di Dio", e a quel punto le grazie arriveranno, in un certo senso. Ma ben altra cosa è ricevere la grazia santifica per mezzo dei Sacramenti!

Vedo che il tempo a nostra disposizione sta per finire. Passiamo velocemente alle due feste, la Pasqua Ebraica e il giorno dell'espiazione (lo Yom Kippur). La Pasqua era la più importante delle feste Ebraiche, e in essa si commemorava l'esodo e la liberazione del popolo israelita dall'Egitto e il fatto che i loro primogeniti vennero risparmiati. Dio aveva infatti annunciato al popolo di Israele, nella Terra degli schiavi in Egitto, che Lui lo avrebbe liberato: *"In questa notte io passerò attraverso l'Egitto e colpirò a morte ogni primogenito egiziano, sia fra le genti che tra il bestiame."* Tramite Mosè, Dio ordinò al popolo di Israele di marcare gli stipiti delle loro porte con del sangue di agnello! Anche in quel caso l'agnello venne sacrificato, ma - è interessante, ascoltate - era stato scelto 4 giorni prima... quindi, un agnello sacrificato... scelto 4 giorni prima... ecco, ora pensate a cosa accade nel Nuovo Testamento il Giovedì Santo, quando Gesù celebra la prima messa in vista della sua Passione, e proprio 4 giorni prima c'era stata la Domenica delle Palme, quando Nostro Signore si era recato a Gerusalemme; egli si recò in quella città per un unico scopo, e cioè sacrificarsi e morire per noi sulla croce, per poter aprire

le porte dei Cieli a tutta l'umanità! Anche di questo episodio, quindi, possiamo vedere un'anticipazione nell'Antico Testamento. Sempre nell'Esodo, Capitolo 12, si dice che: " Preso un pò del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con pani azzimi": un sacrificio di ringraziamento! Tuttavia, a differenza del brano biblico, nel quale si afferma che quel pranzo andava mangiato "in fretta", la Pasach, la Pasqua Ebraica, si festeggia in modo molto tranquillo, è infatti un giorno di ringraziamento, e sapete qual è la parola greca per "rendere grazie?" "EUCARISTIA!"... Bene, quindi anche l'Eucaristia è prefigurata dalla Pasqua Ebraica!

Passiamo adesso al giorno dell'espiazione o Yom Kippur. Esso serviva come giorno in cui tutti i peccati e le offese commesse dal popolo nel corso dell'anno venivano rimessi dal Signore. Nel rito erano coinvolte due capre, una per i peccati della gente che veniva sacrificata dal sacerdote, e un'altra veniva invece allontanata tra i boschi, in un rito che permetteva di ottenere il perdono. Anche in questo caso, si tratta di un'anticipazione di ciò che farà Nostro Signore nel Nuovo Testamento!

Ecco quindi perché è importante conoscere la Bibbia: per sapere da dove veniamo, per conoscere le nostre radici e soprattutto per comprendere che l'Antico Testamento, le antiche leggi mosaiche coi loro riti, vennero resi obsoleti e sostituiti dalle nuove leggi. Quelle vecchie hanno valore solo per il fatto che ci hanno condotti a Cristo e si sono completate con la sua venuta. Tutto ciò che è scritto nell'Antico Testamento ha infatti un unico scopo, e cioè Nostro Signore Gesù Cristo. Nella prossima puntata partiremo proprio da qui, dal sacrificio di Gesù! Grazie, e arrivederci.